



# Pane e Gazzetta

di Marco Pastonesi

Gazzetta dello Sport.it > **Pane e Gazzetta** > Il mio Pantani



## Il mio Pantani

di **Marco Pastonesi**

Pantani non era uno dei miei. Nessun campione, nessun capitano, nessun vincitore né vincente né vittorioso è uno dei miei. I miei sono i corridori che, da professionisti, non ne hanno vinta neanche una. Carriere immacolate, curriculum integri, stagioni intatte. Gregari che compiono il loro dovere dal primo chilometro fino a quando esauriscono le energie e salvano la gamba, o quel che ne rimane, per arrivare al traguardo, per non finire fuori tempo massimo, per raggiungere l'albergo, per ripresentarsi alla partenza la mattina dopo. Gregari che miracolosamente trovano un piazzamento, che pericolosamente sfiorano il podio, che fortunatamente – per me, s'intende – vengono beffati proprio sulla linea d'arrivo. E che, quando finalmente si aggiudicano una cronosquadre, io autorizzo, o forse obbligo, a rimanere nella mia squadra formata esclusivamente da non vincitori, perché quel primo posto non è stato conquistato per colpa loro.

Così i miei, più che Pantani, sono stati i gregari di Pantani, o meglio, certi gregari di Pantani. Militi ignoti sacrificati e, allo stesso tempo, esaltati, valorizzati, glorificati dalla sudditanza al loro capitano. Corridori come Brignoli o Siboni, che da professionisti non ne hanno vinta neanche una. E che poi, senza Pantani, non hanno più trovato un senso nel pedalare da uno striscione di partenza a un altro di arrivo, nel recapitare borracce a capitani meno prestigiosi, o meno talentuosi, o meno grati, e nell'assistere, nel comprendere, nell'assecondare sbalzi di umore e di forma. Come se un batterista o un contrabbassista di Thelonious Monk avessero preferito smettere di suonare piuttosto che campare in una orchestrina da balera o in una banda da matrimoni.

Quando ho pensato di scrivere un libro su Pantani, ho cercato di capire – io, innanzitutto – perché i suoi gregari lo stimassero così tanto. La prima cosa che ho scoperto è che i suoi gregari non solo lo stimavano, e lo stimano, ma gli volevano proprio bene, e gliene vogliono ancora, se non più di prima. La seconda cosa che ho scoperto è che questi sentimenti erano, e sono ancora, provati perfino dai suoi avversari. C'è anche pietà e compassione per una vita spezzata, frantumata, dilaniata così in fretta, come un corridore che va in fuga al chilometro zero, dà tutto quello che ha e neanche a metà corsa scoppia e si ritira. Ma in nessun collega ho trovato antipatia, rancore, inimicizia, rabbia. A volte: lontananza. Altre volte: fatalismo. Ma mai: indifferenza.

(dal libro "Pantani era un dio", [66thand2nd](#))

Tags: [ciclismo;libri](#)

**PANE E GAZZETTA / Marco Pastonesi**

**PANE E GAZZETTA / cerca nel blog**



**PANE E GAZZETTA / più letti**

Ma perché, Santambrogio?

Conversando con Luigi Lo Cascio/Dorando Pietri

Pantani, quella mattina a Campiglio

Saluti da Sanremo

Pizzul quattro stagioni

Francesco, amico di strada  
02.02 | 18:33 [cami69](#)

Arcelli e il record dell'ora di Moser  
26.01 | 19:44 [Marco Pastonesi](#)

Arcelli e il record dell'ora di Moser  
24.01 | 17:43 [cami69](#)

Naima, chissà come dev'essersi sentita  
16.01 | 11:38 [userID\\_9755761](#)

Le Zebre e una cinquantina di sfumature  
06.01 | 17:18 [cami69](#)

**PANE E GAZZETTA / le categorie**

Nessuna categoria

**PANE E GAZZETTA / tag cloud**

all blacks atletica **bicicletta** calcio  
 carcere **ciclismo** ciclismo;libri

**I VOSTRI COMMENTI**